Il Piccolo Teatro della Città di Cortona presenta

CHI LA SPIA L'ASPETTI

La scommessa è stata vinta, nonostante tante perplessità. Per la prima volta il Piccolo di Cortona ha presentato il suo spettacolo in due serate consecutive. Con pieno successo.

Premetto che ho visto questo spettacolo solo sabato 7 aprile 2001, tralasciando poco stilisticamente la prima di venerdì 6.

Della replica quindi mi limiterò in queste note suggerendo alle mie parole solo le impressioni di un grande successo di pubblico... mentre avrei voluto scrivere dell'emozione più confidenziale, improvvisa, au-

tentica che una prima lascia negli attori e negli spettatori.

Questa due-giorni de "Il Piccolo" al teatro Signorelli di Cortona è stata sicuramente positiva.

Senza dubbio. Per la tanta gente portata a teatro, anche assidui non-frequentatori, per il divertimento profuso, per il divertimento dei protagonisti, per il gioco confuso di equivoci, sospetti, ammiccamenti, lustrini e scenografie che una commedia brillante fa scoppiettare nelle sue due ore di messa in scena.

La spy-story del duo inglese J. Chapman-M. Perrwee si è prestata ad esaltare la freschezza degli attori con figure stereotipate e vulcaniche, il loro abile senso scenico con intrecci e soluzioni ingarbugliate accomodate con efficace vis comica.

Mettere nomi o targhe a questo spettacolo è squisitamente indecoroso per una compagnia amatoriale: a chi se l'è persa quindi non offro recuperi. Per un dovere professionale annoto che la regia era di Hans-l'uomo del mistero-solo evocato nel corso della piece, camaleontica spia trasformista: Rolando Bietolini; la scenografia del solito abile Giovanni Fumagalli e la locandina-ragnatela sul fulcro del fantomatico Hans è stata realizzata da Lorenzo Salti.

In questa sono elencati personaggi e interpreti e addetti ai lavori per chi avesse avidità di cronaca.

Io mi occupo di recensire eventi ed emozioni e non è mia cura incolonnare nomi e complimenti, per altro dovuti quindi sicuramente eccedenti per lo spazio di un articolo.

Sul divertimento del fare teatro voglio spendere due note: perché più del mito stesso molto-marginale dell'attore il vero senso del tutto sta nel mito del teatro, questo veramente si assomma allo spazio metafisico della finzione-interpretazione per debordare nell'utopia della catarsi dell'entificazione stessa del pensiero e dell' emozione (se è questo il fine della comunicazione teatrale) o della spontaneità del riso e del comico.

Di questa nobile contemplazione si fonda lo spettacolo in questione...

*Fino alla condizione insuperabile che ci ha reso (gli spettatori) aldilà di ogni sospetto vere spie (*grandissimi fratelli*) della commedia.*

Albano Ricci

VALERIO BUCALETTI ESPONE A CORTONA

Mostra di pittura a Palazzo Ferretti

A due anni di distanza dall'ultima esposizione, il pittore Valerio Bucaletti ritorna a Cortona.

Riconosciamo subito il suo stile inconfondibile, che lui stesso definisce Naïf, cioè spontaneo, ingenuo, come visto dagli occhi incantati di un bimbo.

I suoi quadri prendono sempre spunto da scorci di Cortona e dei dintorni, trasfigurati però con candore poetico; le case, i filari di alberi, le chiese, sono spesso riconoscibili, ma sono

inseriti in un paesaggio da sogno, che riporta indietro nel tempo, in un ideale mondo contadino, ormai trasfigurato nel mito.

Ogni quadro è un microcosmo, in cui le persone vivono la loro vita fatta di piccoli gesti quotidiani, lentamente ripetuti un giorno dopo l'altro, in una immutabile scansione del tempo.

Le figure sono immerse nel paesaggio, lo contemplano e compongono insieme tra realtà che appartiene ormai al regno della poesia.

Nelle opere di Valerio Bucaletti il tempo si è fermato in una dimensione di completa simbiosi fra uomo e natura. Forse per questo ogni quadro ispira un senso di pace e serenità, ma anche di nostalgia , reminiscenza di un tempo mai conosciuto e sempre desiderato, che vive ben nascosto nel cuore candido di ogni bimbo.

Quelle di Valerio Bucaletti sono esposizioni che si ricordano, per i paesaggi incantati ma anche per le opere con soggetti mitologici come il leggendario Dardano e le battaglie degli eroi.

Comune anche alle sue opere con soggetti mitologici, è il senso del tempo: nei suoi quadri il tempo è regolato dai ritmi della natura, dai colori delle stagioni, dalla luce del cielo che scandisce la giornata, da riti uguali ed immutabili che danno un senso di sicurezza e stabilità alla vita; esattamente il contrario di ciò che avviene nella vita moderna, in cui il tempo diventa una prigione sempre troppo stretta e sovraffollata, che non permette di riprendere fiato.

Questo contrasto, tra la vita quotidiana e il paesaggio da sogno dei quadri, provoca sempre una sottile emozione, e fa ritornare per un attimo ogni osservatore al suo mondo di bambino; una mostra di Valerio Bucaletti ispira sempre dolcezza e pace perché nella sua semplicità, ogni quadro racchiude valori ed aspirazioni comuni a tutti, che il pittore raccoglie ed interpreta in modo personalissimo ma universale.

Questa mostra veramente interessante resta aperta dal 17 al 22 aprile, la mattina dalle ore 10.00 alle 13.00, il pomeriggio dalle 15.00 alle 20.00.

M.J.P.

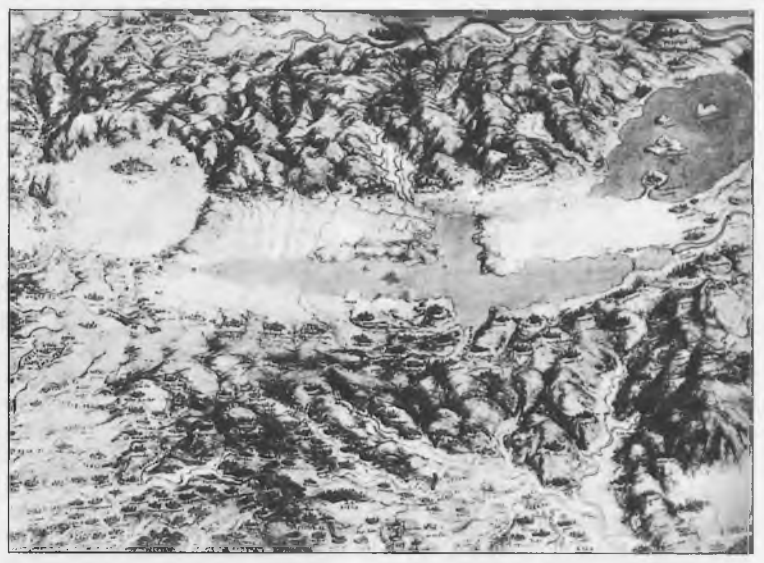
E' conservato a Londra nella Biblioteca Reale di Windsor

IL TERRITORIO CORTONESE IN UN DISEGNO DI LEONARDO

Forse qualche lettore potrebbe ignorare l'esistenza di una carta della Valdichiana (riportata in questo foglio), disegnata dallo stesso Leonardo da Vinci. Attualmente è conservata a Londra nella Biblioteca Reale di Windsor, e riprodotta nella Enciclopedia Italiana (volume XX, tavola CXXXVIII).

Questa mappa ci presenta il territorio coperto di una grande palude che dall'altezza della città di Chiusi si allunga fino all'imbocco della piana di Arezzo, e quasi raggiunge con una larga ansa le prime pendici di Cortona. Qua e là sulla superficie della palude, si scorgono affiorare degli isolotti, di mediocre entità, corrispondenti alle attuali colline. Le principali attività degli abitanti erano la pesca, e lo sfruttamento agricolo dei terreni scoperti, della ottima fertilità dei quali si parla in documenti dell'epoca.

"*La Val di Chiana* - secondo la descrizione di Armando Paoloni



in "***Arezzo e le sue vallate, 1961***" *- si estende a sud della città di Arezzo per una lunghezza di circa 57 Km. e una larghezza di 20, oltrepassando il confine delle province di Siena e di Perugia. Comunque, anche da una rapida occhiata alla carta, risulta evidente che il suo massimo sviluppo è compreso in territorio aretino.*

Il nome deriva dall'esistenza in essa di un fiume il quale fin dalle epoche precedenti la comparsa dell'uomo, raccoglieva le acque che defluivano dai monti e dai colli circonvicini e le portava verso il Tevere.

Questo fiume fu chiamato Clanis dagli scrittori romani e greci, e Chiani o Chiana nel periodo successivo. Al tempo degli Etruschi e dei Romani la valle era fertile e ricca, come è possibile dedurre dagli scrittori antichi tra i quali Plinio il Vecchio, Tacito e Strabone e dal fatto che nel luogo sorgessero città potenti e floride come Arezzo, Cortona e Chiusi.

Ma nell'alto Medio Evo, un profondo mutamento si operò nella zona. Il fiume che la percorreva andò interrandosi per i detriti trasportati dalle acque, e si venne perciò a ridurre la sua pendenza verso il Tevere. Questa riduzione, alla quale forse contribuirono anche movimenti interni di assestamento della crosta terrestre, oltre all'incuria degli uomini durante e dopo le invasioni barbariche, rese lento il deflusso delle acque lungo il letto della Chiana e determinò l'impaludamento di buona parte del territorio. Alla lentezza proverbiale del fiume Chiana si riferisce Dante in un paragone del Canto XIII del Paradiso (verso 23), e lo stesso poeta nel Canto XXIX dell'Inferno (versi 46-47) ci documenta le condizioni tristissime di vita, che conseguirono al ristagno delle acque, quando egli richiama la malaria che torturava, specie durante i mesi estivi, le popolazioni della valle".

Anche Boccaccio definì la Chiana "*infame palude*" e così pure il Pulci nel suo Morgante (Canto XXXIII, stanza 41).

• Nel periodo compreso fra l'XI e il XV secolo ci si pose il problema di come prosciugare la vasta palude, formata dal ristagno delle acque in eccesso, e renderla coltivabile. Il modo, infatti, più facile e immediato per accrescere la produttività era proprio quello di estendere la superficie coltivabile. Una lotta faticosa contro l'incolto, la foresta e la stessa palude da parte del contadino medievale trasformò radicalmente il paesaggio agrario della regione: la foresta, aggredita con le accette e col fuoco, arretrò dovunque; le zone acquitrinose vennero, sia pure in minima parte, prosciugate con tecniche che possiamo definire d'avanguardia. Ma per ottenere risultati sicuri occorreva che le acque fossero tenute sotto controllo mediante lavori di canalizzazione e di drenaggio continui, progettati e realizzati secondo un piano unitario e organico di lavori.

• La fertilità del suolo circostante spinse i dirigenti degli Stati interessati a studiare altri metodi per riconquistare i territori, che l'invasione delle acque aveva sottratto al lavoro dell'uomo. Un progetto in tal senso venne discusso ed esaminato dalla Repubblica di Siena e dal Comune di Arezzo; e quando questo cadde sotto il dominio della Repubblica di Firenze, nel 1336, i fiorentini, con l'escavazione di un fosso maestro invertirono la rotta del fiume Chiana nel suo tratto terminale, piegandolo a defluire verso l'Arno.

• Il tentativo di prosciugare i terreni acquitrinosi continuò nei secoli che intercorrono tra il Trecento e l'Ottocento. Lo stesso Leonardo (1452-1519), che ebbe anche una profonda competenza dell'ingegneria idraulica, concepì il sistema delle colmate, consistente appunto nel "*colmare*" le cavità impaludate immettendovi lo sfocio dei torrenti più carichi di detriti. Il materiale da essi trasportato, accumulandosi gradualmente sul fondo, avrebbe finito col ridurre e cacciare le acque stagnanti. E difatti durante il governo dei Medici, in questa maniera, vennero effettivamente bonificate diverse migliaia di ettari.

• Si arrivò così all'anno 1737 in cui, estintasi la casa dei Medici, la Toscana passò alla dinastia dei Lorena. Sotto i nuovi Granduchi, i lavori di modifica raggiunsero il massimo sviluppo sulla base di dati elaborati dal Ministro Vittorio Fossombroni e attuati dall'ingegnere Alessandro Manetti, di cui ricordiamo rispettivamente le "*Memorie Idraulico-Storiche sopra la Val di Chiana, 1789*" e le "*Carte Idrauliche sullo stato antico e moderno della Valle di Chiana, 1823*".

Essi proseguirono l'escavazione del canale principale fino al lago di Montepulciano, per una lunghezza di 50 Km., ampliandolo e approfondendone il letto per ottenere una maggiore pendenza verso l'Arno. Vennero inoltre scavati nuovi canali minori ad esso convergenti e si intensificò l'utilizzazione dei detriti di vari pozzi d'acqua già esistenti, per il rialzamento di varie conche. Così alla metà del XIX secolo, l'opera di bonifica si poteva considerare, in linea di massima, compiuta.

Ma per ottenere risultati duraturi occorreva e occorre tenere sotto controllo questa vasta zona, onde evitare che terre dissodate, disboscate, bonificate da secoli cadano in abbandono e siano di nuovo soffocate e ricoperte dalle erbe, dagli arbusti, dalle foreste e dalla palude. E' bene ricordare che la decadenza di un popolo segna anche il declino del suo paesaggio agrario.

Noemi Meoni

Studio Tecnico 80
P.I. Filippo Catani
Progettazione e consulenza
Impianti termici, Elettrici, Civili, Industriali, Impianti a gas, Piscine, Trattamento acque, Impianti antincendio e Pratiche vigili del fuoco
Consulenza ambientale
Via di Murata, 21-23
Tel. (2 linee) 0575 603373 - 601788
Tel. 0337 675926
Telefax 0575 603373
52042 CAMUCIA (Arezzo)

foto video Lamentini
CORTONA (AR) - Via Nazionale, 33
Tel. 0575/62588
IL FOTOGRAFO DI FIDUCIA
SVILUPPO E STAMPA IN 1 ORA
OMAGGIO di un rullino per ogni sviluppo e stampa
Kodak EXPRESS

GENERALI
GENERALI
Assicurazioni Generali S.p.A.
RAPPRESENTANTE PROCURATORE
Sig. Antonio Ricciai
Viale Regina Elena, 16
Tel. (0575) 630363 - CAMUCIA (Ar)

Molesini
dal 1937
GASTRONOMIA - ENOTECA
DELICATESSEN - WINE SHOP
- Servizio a domicilio - Home Delivery -
- We Ship World Wide -
52044 CORTONA (AR) - PIAZZA DELLA REPUBBLICA, 22 - 23
TEL. 0575.630666 - 630725 - TEL. / FAX 0575.604632
Internet: www.molesini-market.com
E-mail: wineshop@molesini-market.com